



COMUNE DI BOLOGNA

Rassegna Stampa

Da 17 giugno 2019 a 24 giugno 2019

# Rassegna Stampa

## POLITICHE SOCIALI

REPUBBLICA BOLOGNA	06/21/2019	7	<a href="#">Porti chiusi? Allora apriamo gli aeroporti</a> <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DI BOLOGNA	06/20/2019	4	<a href="#">Il giudice doveva convocarci Il Viminale alla guerra dell'anagrafe</a> <i>Andreina Baccaro</i>	4
CORRIERE DI BOLOGNA	06/20/2019	4	<a href="#">L'hub riapre a settembre sarà un Cas da 200 posti Lavoratori riassorbiti = Migranti, l'hub a settembre sarà Cas Via a due nuovi bandi per l'accoglienza</a> <i>Beppe Persichella</i>	5
REPUBBLICA BOLOGNA	06/20/2019	11	<a href="#">Migranti a settembre riapre via Mattel</a> <i>Redazione</i>	7

## POLITICA NAZIONALE

CRONACHE DI NAPOLI	06/20/2019	2	<a href="#">Palazzo del Podestà si accende di blu per la campagna sui rifugiati</a> <i>Redazione</i>	9
--------------------	------------	---	---	---

# POLITICHE SOCIALI

*4 articoli*

- Porti chiusi? Allora apriamo gli aeroporti
- Il giudice doveva convocarci Il Viminale alla guerra dell'anagrafe
- L'hub riapre a settembre sarà un Cas da 200 posti Lavoratori riassorbiti = Migranti, l'hub a settembr...
- Migranti a settembre riapre via Mattel



## Porti chiusi? Allora apriamo gli aeroporti

Il 20 giugno si è celebrata la Giornata internazionale del rifugiato. Per dare senso a una sempre più poco partecipata ricorrenza retorica bisognerebbe partire da altri approcci: come il "sono troppi", fino arrivare a dire "no" all'apertura dei centri di accoglienza. Se partissimo da qui, fuori da ogni provocazione, ma ribaltando il risultato finale di chi vorrebbe costruire muri ovunque, probabilmente riscopriremmo quelle dimensioni politiche, umane, sociali e culturali che stiamo perdendo. Potremmo forse superare gli slogan che hanno caratterizzato il dibattito sui migranti: dal bipartisan "aiutiamoli a casa loro" fino a "prima gli italiani". E allora domandiamoci: sono troppi i migranti che arrivano in Europa attraverso le pericolose rotte del mare e che sono costretti a fare domanda di protezione internazionale? Sono troppi i migranti che finiscono ad ingrossare le fila dei centri di accoglienza, delle Commissioni Territoriali, dei dormitori, delle mense, o peggio ancora per essere sfruttati? Noi rispondiamo di sì, e la verità sta in due posti: nel Mediterraneo e nei centri di accoglienza. Sta nel mare perché i corpi annegati nemmeno ci interrogano o

indignano più. Loro sì che sono davvero troppi. E non basterà militarizzare - a spese nostre - tutta la Libia per fermare l'incessante cammino dall'Africa sub sahariana. Ma i migranti sono troppi anche nei centri di accoglienza. E ci stanno per troppo tempo. Sono troppi perché noi siamo troppo avvezzi a dividere tutti in categorie, ma poi li pensiamo tutti uguali, come se tutti loro avessero indistintamente bisogno di centri di accoglienza, educatori, persone che dicano loro cosa fare e quando. Non bisogna chiudere i porti, bisogna chiudere l'attuale sistema di accoglienza e rivoluzionarlo. Non basta aprire nuovi accordi di rimpatrio coi Paesi di provenienza, bisogna aprire tutti gli aeroporti. Ci vorrebbe meno lavoro sociale dentro ai centri di accoglienza e più lavoro culturale fuori dai centri di accoglienza. Il terzo settore dovrebbe lavorare sulla soglia: un occhio ai nostri concittadini sempre più vittime di demagogia e populismo, l'altro ai migranti. Dovremmo cancellare l'idea normativa, paternalistica e coercitiva dei centri di accoglienza, trasformandoli in luoghi di fermento sociale e condivisione culturale: dovrebbero aprirsi a migranti, anziani, studenti, lavoratori... fare formazione,

dialogo, integrazione, scambio di attività ed esperienze. Non dobbiamo solo auspicare la riforma del Trattato di Dublino, ma anche delle attuali borboniche regole sui visti: i migranti userebbero i propri soldi non per foraggiare i trafficanti di esseri umani ma per viaggiare in aereo, senza rischiare la vita. Dovremmo sanare quei centomila richiedenti asilo non rimpatriabili e a rischio diniego: potrebbero finalmente rendersi autonomi grazie ai lavori e alle reti sociali. E allora che Bologna approfitti di questa giornata per dare l'inizio a un nuovo pensiero culturale sulle migrazioni e sull'integrazione. *Alessandro Albergamo (Consulta per la lotta all'esclusione sociale)*  
*Ambrogio Dionigi (Istituzione Inclusione sociale e comunitaria)*





# «Il giudice doveva convocarci» Il Viminale alla guerra dell'anagrafe

## Così Salvini contesta le iscrizioni dei richiedenti asilo: lunedì il verdetto

La resa dei conti è arrivata: lunedì prossimo, davanti a un collegio di tre giudici del Tribunale ordinario, l'avvocatura dello Stato discuterà il reclamo presentato dal Viminale contro l'ordinanza della giudice Matilde Betti che ha ordinato al Comune di scrivere all'anagrafe due richiedenti asilo, assistiti dagli avvocati di Asgi e Avvocati di strada onlus.

Il Viminale ha fatto ricorso, così come già fatto a Firenze e annunciato dal ministro Matteo Salvini. Ma i giudici fiorentini hanno già bocciato il ministero, senza neanche entrare nel merito, sostenendo che non avesse legittimazione a impugnare l'ordinanza. «È chiaro che se il ministero interviene in primo grado o in

prima fase, ha la legittimazione a impugnare. Tuttavia nel caso di specie — scrivono i magistrati fiorentini — il ministero non è intervenuto in prima fase e pertanto non è legittimato a proporre il reclamo». Anche a Bologna il Viminale non era parte in causa nel ricorso di primo grado, in cui oltre ai due migranti ricorrenti si era costituito il Comune di Bologna. Molto probabile, quindi, che anche i giudici bolognesi non potranno non dichiarare l'illegittimità del ricorso presentato al Viminale, così come si augura Antonio Mumolo di Avvocati di strada, che assiste una ricorrente. «Solo il sindaco poteva presentare appello, ma aveva già dichiarato di non averne le intenzioni e giustamente,

perché visto che l'ordinanza rispetta le norme costituzionali, il sindaco non può presentare un appello temerario, ricordiamoci che è soggetto al controllo della Corte dei Conti».

Nel reclamo presentato il Viminale fonda le sue argomentazioni riguardo l'impossibilità di iscrizione all'anagrafe richiamando la circolare n.15 dell'ottobre 2018, in cui già si sosteneva che il permesso di soggiorno non costituisce titolo per l'iscrizione anagrafica e che l'accesso ai servizi previsti e a quelli comunque erogati sul territorio è assicurato nel luogo di domicilio. Il ministero sostiene poi che avrebbe dovuto essere «dittisconsorte necessario» già nella prima fase del ricorso. Per il Viminale l'ordinanza

della giudice Betti sarebbe un «provvedimento illegittimamente emesso in assenza di una parte che aveva titolo a partecipare a tale giudizio», cioè il Viminale. Ma a Firenze i giudici hanno bocciato questa tesi, sostenendo che solo il sindaco ha la funzione pubblica di tenuta dell'anagrafe. La parola passa ora ai giudici bolognesi. Prevedibile che una nuova porta in faccia farà nuovamente infuriare il ministro Matteo Salvini, che aveva definito «vergognosa» l'ordinanza di Bologna e, dopo la bocciatura a Firenze, aveva invocato dossier sui magistrati che esprimono considerazioni sulle politiche migratorie.

**Andreina Baccaro**

**Mumolo**  
Solo il sindaco poteva presentare appello, ma aveva già dichiarato di non averne intenzione. L'ordinanza rispetta le norme costituzionali

### La vicenda

● A inizio maggio l'ordinanza della giudice Matilde Betti ha ordinato al Comune di Bologna di scrivere all'anagrafe due richiedenti asilo nonostante il decreto sicurezza

● Il Viminale ha fatto ricorso, ma ha già perso per un caso simile a Firenze, dove i giudici hanno bocciato la tesi del ministero dell'Interno





IMMIGRATI IL FUTURO DEL CENTRO DI VIA MATTEI

## L'hub riapre a settembre sarà un Cas da 200 posti «Lavoratori riassorbiti»

Riaprirà a settembre come Cas e con un massimo di 200 posti, dopo i lavori di manutenzione, l'Hub di via Mattei sgomberato la scorsa settimana tra le polemiche. Garanzie per i lavoratori che già lavoravano nel settore e potranno essere riassorbiti. Intanto la Prefettura ha pubblicato due nuovi bandi per i Cas in provincia dedicati ai richiedenti

asilo dopo il flop della prima gara: l'obiettivo è convincere le coop, che si erano defilate, con condizioni più favorevoli.

a pagina 4 **Persichella**

# Migranti, l'hub a settembre sarà Cas Via a due nuovi bandi per l'accoglienza

La struttura avrà fino a 200 posti: «Garanzie per gli ex lavoratori». Si cerca l'intesa con le coop

Clima più disteso tra Prefettura e Comune dopo l'incontro di ieri, che ha smorzato le tensioni dei giorni scorsi provocate dalla chiusura improvvisa dell'hub di via Mattei. Il prefetto Patrizia Impresa ha confermato agli assessori comunali Giuliano Barigazzi (Welfare) e Marco Lombardo (Lavoro) che l'hub è stato chiuso per lavori di manutenzione e che verrà riaperto come Cas (Centro di accoglienza straordinaria) con un massimo di 200 posti a fine settembre. «Realisticamente in concomitanza con l'aggiudicazione del relativo bando, per il quale è in corso e non si è mai bloccata la procedura di gara», specifica la Prefettura, che sempre ieri ha pubblicato due nuovi bandi per i Cas in provincia destinati ai richiedenti asilo (in tutto si tratta di circa 850 posti), la cui proroga per i contratti in essere scade il prossimo 30 giugno.

Questa volta però Piazza

Roosevelt cambia lo schema iniziale tentando di andare incontro alle difficoltà delle coop sociali nella speranza di riuscire a ottenere un numero maggiore di offerte. Un primo bando è infatti per i centri collettivi di capienza inferiore ai 50 posti, l'altro per centri collettivi di capienza tra i 51 e i 300 posti, a differenza del precedente andato quasi deserto (una sola domanda ricevuta) che era per sole strutture piccole (massimo 50 posti). Viene così sconfessato il modello della micro accoglienza diffusa con tante strutture sparse, molto difficile da sostenere economicamente dall'ente appaltante con il taglio del budget impresso dal decreto sicurezza del ministro dell'Interno Matteo Salvini. E infatti un altro tentativo per rendere più appetibili questi due bandi passa anche dal costo medio giornaliero per ospite, che a seconda della capienza dovrebbe andare oltre

l'iniziale soglia dei 18 euro.

L'obiettivo è quello di evitare una fuga di massa, come è avvenuto con la prima gara, delle realtà che fino a oggi hanno lavorato nelle strutture d'accoglienza dell'area metropolitana di Bologna, e cercare quindi di garantire il più possibile, dice la Prefettura, «la continuità del servizio sul territorio e la conseguente prosecuzione dei percorsi di integrazione avviati dai migranti ospitati nel circuito». Un altro capitolo riguarda i lavoratori delle coop sociali, a partire da quelli del consorzio Arcolaio, che prima della chiusura per lavori avevano in gestione l'hub di via Mattei, fino a quelli dei Cas in scadenza in provincia. Per tutti loro la Prefettura si impegna a far valere



Peso: 1-5%,4-39%

nei nuovi bandi la clausola sociale per le nuove imprese, che «nel rispetto delle esigenze organizzative e tecniche previste per l'erogazione del servizio», potranno «assorbire prioritariamente nel proprio organico il personale già operante nel settore».

Un tema che Lombardo oggi illustrerà al tavolo di salvaguardia con lavoratori, sinda-

cati e coop. Ma intanto il comitato bolognese della campagna Io Accolgo boccia il bando della Prefettura perché «cancella definitivamente sul nostro territorio il sistema dell'accoglienza diffusa, prevedendo centri da 50 a 300 posti con un operatore ogni 50 persone (in orario notturno si prevede addirittura un operatore ogni 150 persone)».

E invita i sindaci dell'area metropolitana a esporre «l'oggetto simbolo della campagna, la coperta termica».

### **Beppe Persichella**

#### **La vicenda**

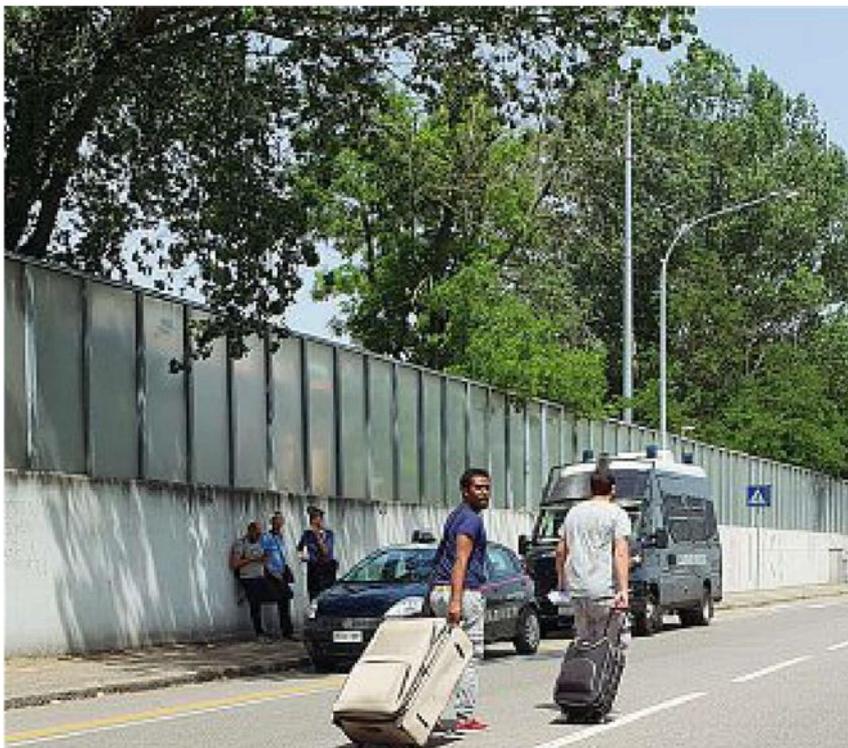
● L'hub di via Mattei, sgomberato nei giorni scorsi, riaprirà a settembre come Cas

● La Prefettura ha appena pubblicato due nuovi bandi per i Cas in provincia destinati ai richiedenti asilo (850 posti in tutto)

● Per gli operatori varrà la «clausola sociale» che consente di assorbire il personale già operante nel settore

#### **Allontanati**

L'11 giugno l'hub di via Mattei è stato sgomberato tra le polemiche



Peso: 1-5%,4-39%



## Migranti a settembre riapre via Mattei

L'hub regionale di Bologna, sgomberato nei giorni scorsi tra le polemiche, riaprirà alla fine di settembre «nella veste di Cas (centro di accoglienza straordinaria, ndr), realisticamente in concomitanza con l'aggiudicazione del relativo bando, per il quale è in corso e non si è mai bloccata la procedura di gara». A spiegarlo è la Prefettura, al termine di un incontro tra il prefetto Patrizia Impresa e gli assessori comunali Giuliano Barigazzi e Marco Lombardo. Si conferma la pubblicazione di «due nuovi bandi per l'erogazione dei servizi di accoglienza destinati a richiedenti

asilo: uno per centri collettivi di capienza inferiore ai 50 posti, l'altro per centri collettivi di capienza tra i 51 e i 300 posti». Entrambi i bandi «sono stati elaborati per garantire la continuità del servizio sul territorio e la conseguente prosecuzione dei percorsi di integrazione avviati dai migranti ospitati nel circuito». Nell'incontro si è parlato anche del rischio di perdita del posto di lavoro per i dipendenti che operavano dentro all'hub, «per i quali – si legge in una nota – è fatta salva la clausola sociale prevista dal nuovo schema di capitolato, che consente alle imprese, nel rispetto delle esigenze

organizzative e tecniche previste per l'erogazione del servizio, di assorbire prioritariamente nel proprio organico il personale già operante nel settore».



# POLITICA NAZIONALE

*1 articolo*

- Palazzo del Podestà si accende di blu per la campagna sui rifugiati



## *Palazzo del Podestà si accende di blu per la campagna sui rifugiati*

**BOLOGNA** - Il Palazzo del Podestà si illuminerà di blu in occasione della giornata mondiale del rifugiato che è stata istituita dall'Assemblea delle Nazioni Unite e si celebra in tutto il mondo oggi. Il Comune di Bologna - riferisce una nota - ha aderito alla campagna #withrefugees dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di rifugiati e, assieme ad altre città in Italia, illumina un proprio monumento con "l'obiettivo di sensibiliz-

zare i cittadini sul tema dell'accoglienza e l'incontro tra le comunità locali e i rifugiati e i richiedenti asilo". Il Palazzo del Podestà si accenderà dalle 19 alle 21.45, in coincidenza con l'inizio del film previsto dal cartellone di Sotto le stelle del cinema, per poi riaccendersi al termine della proiezione e per tutta la notte. "Comune e Asp Città di Bologna, assieme alle realtà del terzo settore che gestiscono i

progetti per richiedenti e titolari di protezione internazionale, lavorano quotidianamente - continua la nota - sull'accoglienza, sulla ricostruzione delle storie di queste persone e sulla loro integrazione. La giornata avrà, quindi, anche un altro palcoscenico: il parco della Montagnola con tante attività, tutte gratuite".

© 2019 L'ESPRESSO



Peso: 10%